

# Mattarella alle toghe: «Usate i social con moderazione»

## Il capo dello Stato alla Scuola superiore di Scandicci: il sentimento popolare non deve condizionarvi

Mattarella lancia l'allarme sui pericoli di un populismo giudiziario che sembra farsi strada, istigato anche da una certa politica, rischiando magari di alterare i normali percorsi della giustizia e perfino i suoi pronunciamenti. Un avvertimento, il suo, maturato probabilmente anche da diversi e recenti episodi di cronaca, che hanno registrato pressioni mediatiche molto forti, arrivando a impropri referendum sulla Rete, nei confronti delle toghe.

Il presidente parla alla Scuola superiore di Scandicci, alle porte di Firenze, dove si formano coloro ai quali sarà affidato il potere giudiziario,

ed è esplicito nella sua raccomandazione. «La magistratura non deve mai lasciarsi suggestionare dal clamore mediatico alimentato intorno ai processi, poiché le sue decisioni non devono rispondere alla opinione corrente — né alle correnti di opinione — ma soltanto alla legge». E poi aggiunge che «anche per questo in Italia la magistratura non è composta da giudici e pm elettivi, e neppure da giudici o pubblici ministeri con l'obiettivo di essere eletti».

Non basta. Infatti, insiste il capo dello Stato (al quale, va sempre ricordato, la Costituzione assegna anche la guida del Csm), la magistratura

«non dev'essere condizionata da spinte emotive evocate da un presunto e indistinto "sentimento popolare", che condurrebbero la giustizia su sentieri ondegianti e lontani dalle regole del diritto».

L'altro fronte critico che Mattarella individua per chi veste la toga oggi è quello dei social media. Sono strumenti di larghissimo uso, ormai, e certe rabbie collettive come appunto quelle riferibili al populismo giudiziario, vi vengono quotidianamente incanalate. Strumenti che però, puntualizza, «se non sono amministrati con prudenza e discrezione, possono vulnerare il riserbo che deve con-

traddistinguere l'azione dei magistrati». Qui il tema, «nuovo e delicato», s'incrocia con l'eterna questione dell'etica professionale, e spinge il presidente a un invito alla «moderazione», quando si utilizzano Twitter o Facebook. Perché, spiega, qualsiasi mossa incauta o passo falso potrebbe «offuscare il prestigio o la terzietà» di chi amministra la giustizia. In definitiva: nessuno pensa a porre limiti o divieti ai magistrati nel servirsi dei social. Tuttavia, «nello standard elevatissimo di professionalità» che si richiede alle nuove leve da oggi c'è anche un approccio assennato e guardingo di Internet.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scuola

- La Scuola superiore della magistratura ha sede a Scandicci (Firenze)

- Fondata nel 2006, forma e aggiorna i magistrati e i responsabili degli uffici giudiziari

### Chi è



- Sergio Mattarella, presidente della Repubblica Italiana dal 2015. Ha 77 anni (Imago)

### Clamore mediatico

«Le decisioni dei magistrati non devono rispondere all'opinione corrente»

